

## *Sguardi sul paesaggio: i limiti del paesaggio*

*Intervento di M. Borradori*

*alla giornata di riflessione del 3 ottobre 2003 al Monte San Salvatore*

---

Gentili signore ed egregi signori,

all'incirca un anno e mezzo fa, il 28 febbraio 2002, ho avuto il piacere di aprire la prima giornata di riflessione denominata "*Sguardi sul paesaggio*", un'iniziativa nata grazie all'impulso di tre associazioni che avevano - e hanno tuttora - a cuore la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio ticinese: si tratta dell'Associazione svizzera per la pianificazione nazionale - Gruppo Ticino, della Federazione svizzera degli architetti del paesaggio - Ticino/Svizzera centrale e della Società ticinese per l'arte e la natura.

Oggi, con altrettanto piacere, mi accingo a introdurre questa seconda giornata di riflessione sul tema del paesaggio e una prima considerazione positiva, che mi nasce spontanea, è quella di constatare che la promessa, fatta in occasione della prima manifestazione, non è stata disattesa: l'occasione per alimentare la discussione e la riflessione su questo importante argomento è diventata, infatti, un appuntamento ricorrente.

Nel 2002, eravamo riuniti al Monte Verità; il luogo che ospita l'incontro odierno è la vetta di un altro monte: il San Salvatore. Due promontori simbolici e di elevata bellezza paesaggistica del Ticino, situati di qua e di là del Monte Ceneri, scelti quasi a significare che il dialogo e il dibattito sulla tematica del paesaggio vanno allargati a tutto il territorio cantonale.

Ma quali "verità" - parafrasando il toponimo della collina asconese - abbiamo ritenuto dalle riflessioni di un anno e mezzo fa?

Quale grado di attenzione abbiamo prestato al nostro paesaggio?

Allora si ritenne determinante, considerata la consapevolezza della ricchezza, delle diversità e delle peculiarità del paesaggio ticinese, di prestare un'attenzione particolare, un momento di riflessione al modo di pensare e di agire in materia di paesaggio.

In effetti, oggi sono visibili segnali concreti. Essi testimoniano che ci si sta muovendo verso un nuovo modo di affrontare il tema. Tra le azioni più significative - portate a termine o in corso di realizzazione - nel campo della salvaguardia del paesaggio nel nostro Cantone:

- innanzitutto, ricordo l'entrata in vigore, il 1° marzo 2002, della Legge cantonale sulla protezione della natura. Con questo nuovo strumento legislativo sono date le condizioni per promuovere e incentivare la cura del paesaggio;
- in sintonia con gli obiettivi della nuova legge, è stato assicurato il sostegno tecnico e finanziario da parte del Cantone a due progetti integrati di valorizzazione paesaggistica, in fase di realizzazione al Lucomagno e in Valle Malvaglia, nei quali si creano utili sinergie tra natura e paesaggio, agricoltura e turismo;
- sulla scorta di una mozione parlamentare accolta dal Gran Consiglio il 22 aprile 2002, è stato dato avvio ad un concetto di intervento per il recupero delle rive dei laghi Verbano e Ceresio. Il tema del pubblico accesso alle rive lacustri, oltre a essere fortemente correlato alla funzione ricreativa e turistica del territorio, ha importanti ripercussioni sulle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle rive stesse;
- il recente riconoscimento del Monte San Giorgio - che possiamo scorgere dirimpetto al San Salvatore, in direzione sud - quale sito iscritto nel patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, non assegna solamente un premio di rilevanza universale alle eccezionali ricchezze geologiche e paleontologiche del monte, ma contribuisce pure a valorizzare la sua funzione di paesaggio naturale e culturale di elevata qualità;
- non da ultimo, mi preme poi ribadire che il Cantone, come indicato nel più recente aggiornamento delle linee direttive, e soprattutto cogliendo l'occasione dell'avviato processo di revisione del Piano direttore, è intenzionato a promuovere una strategia di tutela e valorizzazione del paesaggio a medio-lungo termine, coordinata nelle varie forme di utilizzazione del territorio, adattata alle nuove esigenze

dello sviluppo sostenibile e in sintonia con gli aggiornamenti del quadro di riferimento a livello internazionale e nazionale.

Prima di avviarmi alla conclusione e passare la parola ai relatori che animeranno questa giornata, desidero soffermarmi un istante su una considerazione del geografo Martin Schwind, vissuto durante il secolo scorso. Egli ha scritto:

*"Ogni paesaggio è come un'opera d'arte ma molto più complessa: un pittore dipinge un quadro, un poeta scrive una poesia, ma tutto un popolo crea un paesaggio, che costituisce il serbatoio profondo della sua cultura e reca l'impronta del suo spirito".*

Questa citazione ci permette ancora una volta di caratterizzare il nostro paesaggio come il luogo che accoglie la relazione tra l'uomo e la natura: è il risultato irreversibile di un movimento continuo di trasformazione, risalente alle origini stesse del territorio.

In ogni paesaggio c'è il nostro passato e il nostro presente, da tramandare alle generazioni future, con sentimenti di rispetto e di tutela. È pertanto quanto mai necessario formare un'autentica coscienza paesaggistica, sia da parte di chi fruisce del paesaggio, sia da parte di chi è incaricato di proteggerlo.

Voglio infine ringraziare sentitamente i rappresentanti dell'Associazione svizzera per la pianificazione nazionale - Gruppo Ticino, della Federazione svizzera degli architetti del paesaggio - Ticino/Svizzera centrale e della Società ticinese per l'arte e la natura, alle quali si aggiunge anche l'Associazione dei geografi, per l'impegno profuso nell'organizzazione di questa iniziativa, nonché i relatori per i loro qualificati contributi.

Il mio augurio è che tutti i partecipanti possano carpire da questa giornata importanti stimoli e nuove conoscenze su una realtà che ci concerne tutti, indistintamente.